



a l'ombra de l'alzina
a la sombra de la encina
à l'ombre du chêne
all'ombra della quercia
Magdalena Aulina

15-06-2022

**Dalla Omelia della santa Messa celebrata da D. Joan Planellas,
Arcivescovo di Tarragona,
nella chiesa parrocchiale di Santa María dels Turers a Banyoles,
il 14 maggio 2022, festa di san Mattia apostolo,
NEL 66° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI MAGDALENA AULINA**

Oggi celebriamo la festa dell'apostolo san Mattia, il vangelo ci dice che dobbiamo imparare ad amare! *«Questo è il mio comandamento, che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi»*, ci dice Gesù. Amare richiede un buon apprendistato. Amare significa andare avanti centrando gli obiettivi. Proseguire sempre crescendo, come se fossimo atleti di salto in alto, che pongono l'asticella ogni volta un po' più in su. Ogni volta sapendo amare un po' di più, ogni volta avvicinandoci all'amore di Dio, che ci ha scelto perché la sua gioia e il suo amore siano con noi.

Allora, come ci ha detto ancora Gesù, potremo andare *«in tutto il mondo e daremo frutti che dureranno per sempre»*. *«E il Padre ci concederà tutto ciò che chiederemo nel suo nome»*.

Il 15 maggio si compiono 66 anni dalla morte della serva di Dio Magdalena Aulina, la fondatrice dell'Istituto Secolare delle Operaie Parrocchiali, figlia di Banyoles.

In questo 2022 si compiono anche 75 anni dalla promulgazione della Costituzione Apostolica *Provida Mater Ecclesia* di Papa Pio XII, che riconosceva ufficialmente gli Istituti Secolari, cioè tutte quelle persone che, rimanendo laici e laiche, desiderano compiere nella Chiesa una speciale consacrazione a Dio e al prossimo. Fino ad allora la consacrazione a Dio era possibile soltanto per mezzo della vita religiosa.

Di fatto, il contenuto dottrinale e il senso teologico di quella Costituzione pontificia furono l'ideale, la guida e l'ispirazione della proposta di vita che Magdalena Aulina aveva già espresso anni prima. Magdalena Aulina fu una autentica anticipatrice; vennero da qui difficoltà e incomprensioni, perché ella rompeva con alcune forme tradizionali di essere e di vivere la consacrazione battesimale nella vita della Chiesa; perciò, rompeva determinati *standard* ecclesiali di quel tempo, aggravati dalla precarietà del dopoguerra e dalla situazione sociale e politica degli anni Cinquanta del secolo scorso.

Riflettere sulla vita di Magdalena è molto attuale, perché parlare di consacrazione laicale nel secolo XXI è un modo per rafforzare le intuizioni che tutta la Chiesa sta esprimendo nel suo cammino sinodale. Parlare oggi del laicato, all'interno del processo sinodale, è riflettere sulla centralità della vocazione universale alla santità e sulla vocazione particolare che nasce dal battesimo (come ha affermato il Concilio Vaticano II nella Costituzione sulla Chiesa (*Lumen Gentium*, 40)).

Magdalena Aulina adottò il carisma fondazionale e adattò la sua vocazione personale, che la ispirava a rispondere alle sfide della Chiesa e del mondo. Perciò la sua figura è uno stupendo modello di “profetessa” che anticipò i tempi con la proposta di una consacrazione senza avere o prendere un abito religioso. Fino ad allora il fondatore era sempre un sacerdote o un religioso (e, se era una donna, doveva essere sempre accompagnata da sacerdoti o vescovi che dessero garanzie). Invece Magdalena era sola, in un tempo nel quale la donna non aveva voce. Eppure fu pioniera della vocazione laicale all’apostolato degli istituti secolari. L’essere “anticipatrice” nel tempo fu la causa dei problemi istituzionali di Magdalena con la Chiesa di allora.

Questo fatto – di essere una “pioniera”, volendo consacrarsi a Dio e al prossimo senza cessare di essere laica – i vescovi catalani, nell’udienza dello scorso 14 gennaio, durante la visita *Ad limina*, lo hanno fatto presente e lo hanno manifestato a papa Francesco.

Magdalena Aulina realizzò la sua vocazione durante una vita di donazione ai poveri, iniziando qui a Banyoles, soprattutto nel quartiere di *Les Rodes*, nella semplicità del suo stato laicale. E da qui lo ha diffuso.

Come ella stessa affermava, tutti possiamo essere santi nei nostri ambienti e, “in questo essere santi, Gesù non ha posto limiti né di età né di condizione”. E che cosa viene messo in evidenza dalla proposta di Magdalena? Risalta proprio la profonda comprensione di ciò che è il sacramento del battesimo, che segna il servizio alla Chiesa, che ci fa tutti ugualmente figlie e figli di Dio, eredi e chiamati alla santità. Essere coerenti con il battesimo: questa è la premessa fondamentale. Questa è la radice e il ceppo, da cui poi nascono molti rami: vocazione a formare una famiglia, a impegnarsi nei molti servizi al prossimo, tanto nella Chiesa come nella società, vocazioni al sacerdozio, al diaconato, alla vita religiosa, nei servizi o ministeri ecclesiali di catechista, di attenzione agli infermi. E tante e tante altre vocazioni.

Questa grande varietà di vocazioni cristiane nella Chiesa e nella società, oltre che partecipare la radice del battesimo, nasce e cresce nello stesso campo o giardino, che è la vita della stessa Chiesa. E se noi non ci preoccupiamo di coltivare questo giardino, che è la vita cristiana vissuta in comunità o in famiglia, non solo ci mancheranno vocazioni per il sacerdozio, ma ci mancheranno anche cristiani veri.

Il ricordo che abbiamo avuto oggi in questo anniversario di Magdalena Aulina, spinga tutti noi a vivere la vita cristiana con più radicalità, a vivere il nostro impegno battesimale nei nostri ambienti. Questa è la genuina intuizione di Magdalena Aulina. Le sue maggiori difficoltà sorsero proprio dal voler vivere l’impegno battesimale nel proprio ambiente, nella propria realtà. Sappiamo anche noi farne una realtà, e prendere questa fiaccola di fede, di speranza e di testimonianza per viverla nei nostri ambienti di vita.



